

Intervista a Milano con Roger Daltrey cantante degli Who e protagonista del film di ambiente carcerario «Mc Vicar»

Qui accanto, Roger Daltrey in una scena di «Mc Vicar», il film di Tom Clegg; a destra, il cantante del primo a sinistra) durante un concerto degli Who



Un Rossini ironico e ben diretto a Napoli

È quasi mezzanotte, ecco che Cenerentola diventa opera buffa

Nostro servizio

NAPOLI — L'idea di trasformare la favola di Perrault in una commedia che avesse le connotazioni di un'opera buffa... sta a fondamento della riuscita felicissima di Cenerentola, una delle opere del musicista pesarese più rappresentato ancora oggi. L'accusa, rivolta al librettista Jacopo Ferretti, di aver snaturato la favola di Perrault, non tiene conto del fatto che Rossini, notoriamente propenso a mettere in musica, senza andar troppo per il sottile, qualsiasi argomento gli venisse proposto, stabilisce le disposizioni del libretto di Cenerentola. Il favoloso, per il quale il musicista non aveva alcuna inclinazione, assume perciò i toni ed il ritmo d'un'opera buffa, una dimensione nella quale egli ovviamente, come nessuno altro, avrebbe saputo destreggiarsi. E Cenerentola è dunque l'ultima che verrà scritta da Rossini. Siamo nel 1817, e nel giro di pochi anni il musicista aveva già dato fondo a tutte le riserve del genere ancora proficuo esaurire ogni altro potenziale sviluppo. Il genere ereditato dal Settecento che, grazie allo stesso Rossini, aveva raggiunto quelle vette supreme che si chiamano Italian in Algeria, soprattutto, e Barbieri di Siviglia, trova ancora, in Cenerentola, ampi spazi per affermarsi. Ma Cenerentola è anche commedia lirica, per il carattere che Rossini riesce ad imprimere alla figura della protagonista, il cui canto conosce la commovente e una malinconia che è essenziale consapevolezza, preannuncio di svolte future del teatro lirico.

Norman Mailer: esordio d'attore in «Ragtime» di Milos Forman

HOLLYWOOD — Norman Mailer esordisce come attore nel film «Ragtime» di Milos Forman: il celebre scrittore americano vi interpreta, infatti, il ruolo di Stanford White, il ricco architetto che viene ucciso. «Ho acquistato un notevole rispetto per l'attore professionista non è difficile essere in gamba, probabilmente lo sono anch'io, ma per essere fresco, reale e tridimensionale, in questa macina, devi per forza avere talento. Prima non mi ero mai reso conto che in ogni scena un po' come stesso devi ripetere la stessa frase cento volte. Penso proprio che ho fatto un lavoro che ho dovuto ripetere in questo film rimarranno fissate per sempre nel mio cervello: mi dovranno operare, per tirare fuori. Anche la moglie di Mailer, Norris Church, un ex insegnante, interpreta un breve ruolo in «Ragtime».

Il Teatro Ateneo produrrà tre spettacoli di sperimentazione

ROMA — Tre spettacoli sperimentali costituiscono il pacchetto con cui il Teatro Ateneo ha deciso di lanciarsi nell'impegno produttivo. Lo spazio annesso all'Istituto dello Spettacolo dell'Università di Roma, diretto da Ferruccio Marotti, ha, infatti, bandito un concorso per creazioni teatrali inedite di gruppi di ricerca: le domande degli interessati dovranno pervenire entro il 23 febbraio prossimo e l'Ateneo s'impegna ad allestire gli spettacoli entro giugno, chiusura della stagione teatrale accademica. Le domande dovranno essere corredate da un preventivo di spesa; è da aggiungere, inoltre, che la cifra tre rappresenta l'impegno minimo garantito, ma non esclude la possibilità di elevare il numero delle opere pre-

Meglio il rock della prigione..

MILANO — Lunghi bocconi biondi, una camicia di pelle strappata e piena di frange, un microfono che sembra un discovolante per come lui lo fa frullare da un capo all'altro del palcoscenico. È Roger Daltrey, cantante degli Who, in uno qualunque dei mille filmati che hanno immortalato i concerti del celebre quartetto inglese: magari in «Woodstock», o in «The kids are alright», film autoprodotto uscito in Italia giusto un anno fa. Capelli quasi rapati a zero, sguardo inavvolto, mani pronte a menare (e a sparare) se la situazione lo richiede. È sempre Roger Daltrey, attore cinematografico in «McVicar», robusto film poliziesco britannico di prossima uscita sui nostri schermi. È il primo ruolo drammatico del nostro che ha già interpretato due film di Ken Russell, «Tommy», (dalla famosa rock-opera degli stessi Who) e «Lisztomania».

«Capelli... un giusto mezzo, giacca blu con cravatta in tinta, sguardo e affabilità da «manager». È di nuovo Roger Daltrey, in Italia per presentare il film di cui sopra, come ci si presenta nella «hall» dell'Hotel Plaza di Milano. A nostra disposizione: Uno dei più famosi cantanti della storia del rock, roba da non riuscire mai nemmeno sfiorarlo con un dito se non si fosse messo in testa di fare l'attore. «Intendiamoci, non ho esitato ancora, anche se ci vedono solo al palcoscenico e in sala d'incisione: faremo presto un altro disco e forse anche un nuovo «tour», l'anno prossimo. Potremmo anche venire in Italia, dove manchiamo dal '66 perché c'erano sempre casini, botte, disordini... ma adesso che vi siete calmati ci piacerebbe tornare. Comunque, visto che sei qui come attore, parliamo di cinema. «McVicar» è un film carcerario classico, il tuo primo personaggio «realistico» dopo i film con Ken Russell... «Esatto. «Tommy» era tratto da un nostro disco, e praticamente recitavo nel ruolo di me stesso... in quanto a «Lisztomania», non saprei neanche dire se il mio era un «personaggio», tanto il film era folle. Sai, Ken Russell è veramente un genio, e come tale può permettersi di essere pazzo. Quello di John McVicar, invece, è un personaggio realistico, tanto realistico che esiste sul serio...».

«Sì. Direi che ormai siamo un po' vecchioti per fare ancora certe cose. Andavi al cinema negli anni '60 nel periodo del free-cinema inglese? «No. A quindici anni ero già uno degli Who, e per molti anni la musica non mi ha dato il tempo di fare altro. E oggi, cosa pensi del cinema inglese e del cinema in generale? «In Inghilterra ci sono degli ottimi registi. Ridley Scott, Alan Parker... Parker ha il difetto di venire dalla pubblicità televisiva, e si sente, per esempio «Piccoli gangster» sembrava un cartello di due ore. Anche Tom Clegg, il regista di «McVicar», viene dalla TV, ma è molto bravo, e noi della Who Films pensiamo che sia giusto dare lavoro a giovani talenti. Perché in Gran Bretagna è difficile trovare finanziamenti, e non è un caso che tutti i migliori vadano a lavorare a Hollywood. E tu andresti a recitare negli Stati Uniti? «Finché posso lavorare in Inghilterra, no. È in generale poco dritti che amo tutto il cinema, ma non mi piace molto Hollywood come ambiente. Perché hai scelto di fare un film poliziesco? «In primo luogo volevo fare un film sulla vita nelle prigioni, perché i tradizionali film di ambiente carcerario sono falsi, troppo violenti, mentre ciò che veramente emerge nella vita dei reclusi è la noia. Una noia sconfinata, tutti i giorni le solite, poche cose... inoltre sento McVicar come un personaggio vicino a me e ai miei amici. Sai, io, Pete Townsend e Keith Moon venivamo dalla classe operaia (John Entwistle, invece, prima di entrare negli Who faceva l'esattore fiscale, ed è una cosa che non gli abbiamo mai perdonato), e in Inghilterra, se sei povero e vuoi diventare qualcuno, hai quattro vie davanti a te: puoi fare il pugile, il calciatore, il cantante rock o il delinquente. Personalmente, se non avessi incontrato il rock'n'roll, se non avessi sfogato la mia rabbia nella musica penso che sarei veramente finito in galera. Parliamo allora, solo un attimo, di rock'n'roll. Pete ha dichiarato che oggi, a parte Bruce e Springsteen, si ascolta solo merda. Tu sei d'accordo? «Springsteen piace anche a me, ma sarò meno distastoso. A me piacciono anche certe cose come i new-romantics, Adam and the Ants e soprattutto i Clash che forse un giorno — ma tra molti «molti» anni — saranno i nostri eredi. Dopo «McVicar», ancora cinema? «Sì, ho un progetto tutto mio di cui vorrei avere il controllo totale: un altro poliziesco, la storia di due gemelli delinquenti in cui non reciterò, e che vorrei dirigere da me... tanto per sbagliare da solo. Alberto Crespi.

Una super-Biennale per i 50 anni

VENEZIA — La prossima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, la cinquantésima, non durerà solo dieci giorni come nelle ultime edizioni, ma si svilupperà in oltre tre mesi di manifestazioni, dal 28 maggio all'8 settembre, con una serie nutrita di iniziative collaterali alla Mostra vera e propria. La manifestazione — come ha annunciato Carlo Lizzani, responsabile del Settore Cinema della Biennale, ad una agenzia di stampa — prenderà il via con una grande retrospettiva del film più famosi tra quelli presentati alla Biennale nel corso dei suoi cinquant'anni di vita. Alla storia del Festival sarà inoltre dedicato un libro. Nel corso della Mostra Internazionale verrà anche assegnato un premio speciale a Federico Fellini, che non ha mai vinto un Leone d'Oro, pur avendo conquistato un Oscar. I Leoni d'Oro di quest'anno saranno assegnati al miglior film, alla migliore opera prima o seconda e ad un collaboratore di regia (un tecnico o un attore). L'ultimo «Leone» resterà a disposizione della giuria, che sarà probabilmente composta — sempre secondo le indiscrezioni di Carlo Lizzani — da esperti italiani e stranieri che in qualche modo hanno diviso una parte della storia della Biennale. Tra questi probabilmente Francesco Rosi, Michelangelo Antonioni e Akira Kurosawa. Le manifestazioni collaterali, infine, saranno organizzate d'intesa con i comitati di diverse città, e non più solo con Venezia: insieme a quello di Torino, per esempio, la Biennale coordinerà una ampia panoramica della produzione cinematografica cinese. Mentre a Napoli e a Milano si svolgerà a fine marzo una corposa rassegna-dibattito sul cinema francese, affiancata da un catalogo di documentazione.

Riaccendi quella radio, per favor

ROMA — Come sta la radio italiana, quella pubblica in particolare? Si può rispondere che la radio è come uno di quei tipi che un giorno s'ammalano di brutto e non lasciano speranze: il decesso avverrà a breve. Poi succede che costui, benché impacciato e con il senno poco vigile e nonostante l'incuria dei medici chiamati a salvarlo, tira avanti all'infinito. È vero, talvolta la radio — come nei mesi centrali dell'anno scorso — sembra precipitare a picco, ma è vero anche che è capace di repentinamente ripulirsi. Anzi, a ripercorrere gli anni del '76 ad oggi, l'ascolto radiofonico registra un quasi continuo recupero del quale si avvantaggia anche la radio pubblica. Adesso ci sono i dati dell'ascolto del mese di ottobre comparati con analogo periodo dell'anno precedente; e le cifre confermano quanto s'è detto prima: l'ascolto radiofonico registra nel suo complesso un ulteriore seppur lieve incremento: 0,35 in più; quello della RAI è lievitato dello 0,1%. Quest'ultimo dato è il risultato delle successive variazioni (le percentuali si riferiscono a porzioni di pubblico quantitativamente molto diverse e questo spiega un apparente incongruità dei dati): Radio 1 registra un 3,3% in più; Radio 2 lo 0,5% in più; Radio 3 il 28,9% in meno. Al di fuori della RAI le radio estere calano del 22,6%; le private del 3,4%. Qualche possibile spiegazione: la prevedibile fase di assestamento dopo il boom televisivo doveva portare inevitabilmente a un recupero della radio che resta pur sempre un mezzo più semplice e facile da seguire rispetto al video; il calo verticale delle radio estere sembra dovuto al fatto che, col passare degli anni, sia le private che la radio pubblica ne hanno assimilato alcuni tratti — buoni e cattivi — di agilità omologando i vari modelli di radiofonica. Radio 3 paga duramente proprio lo scotto di questa omologazione, aggravato dalla precarietà tecnica (specie per gli impianti di diffusione) di cui il terzo canale soffre cronicamente: in sostanza si è allungata la distanza tra la qualità, forse talvolta troppo sofisticata, dei programmi di Radio 3 e quella, appiattita verso il basso, di tutto il resto dell'offerta radiofonica. A completare la minestrina ricostituita della radio possono aver contribuito due altri fattori: 1) anche la programmazione televisiva ha saturato le sue capacità di presa sul pubblico; troppo uguale, quale che sia il pulsantino che preme e certe volte vien proprio la voglia di riposare almeno gli occhi; 2) l'informazione che alla radio — specie in fasi convulse della vita del paese — è premiata dall'ascolto del mezzo. Difatti l'incremento maggiore dell'ascolto radiofonico si registra nella fascia mattutina del GR; nel resto della giornata succede generalmente il contrario.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
12.30 DSE - I VINCIGHI (Rep. 7 punt.)
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MARTIN EDEN - Con: C. Connelly, V. Mezzogiorno, D. Boccardo
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 UN'ETÀ PER CRESCERE - «Una promessa non mantenuta»
14.55 LA PANTERA ROSA - Disegni animati
15.00 DSE - LE PRIME SEPARAZIONI NELL'INFANZIA
15.30 LA FAMIGLIA MEZIL - Disegni animati
16.00 SAM SALLY - Con: G. Descrières, C. Le Poulain, K. Christine
17.00 TAT FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 L'ISOLA DEL TESORO - Cartone animato
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «La leggenda di Sleepy Hollow» (2ª parte)
18.50 TRAPPE - Con: P. Roberts, G. Harrison, C. Siebert (8ª epis.)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 MOVIE MOVIE - «Quando la canzone diventa film». Con Gianni Morandi
21.15 MISTER FANTASY - Musica da vedere
22.35 KOJAK - «Mojo». Telefilm con Telly Savalas, Ed Lauter, Dennis Patrick
23.10 TELEGIORNALE
23.30 DSE - PER FAVORE, FATEMI NASCERE SANO - (4ª punt.)
- TV 2
12.30 MERIDIANA - Inni, giovani
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE: L'AUSTRIA - (2ª punt.)

- 14.00 IL POMERIGGIO
14.10 LA CASTIGLIONE - Con: M. Kustermann, W. Maestosi, C. Reali, R. Mori. Regia di Dante Guardamagna (2ª punt.)
15.25 DSE - UN RACCONTO, UN AUTORE - «Evelines» (2ª punt.)
16.00 GIANNI E PINOTTO - «Lavoro cercasi» - Telefilm con Michael Cole, Chi Osmond, Peggy Lipton
16.55 SQUADRA SPECIALE - «Pescia a Miller Springs» - Telefilm con Michael Cole, Chi Osmond, Peggy Lipton
17.45 TG2 - FLASH
17.50 TG2 - SPORTELERA - DAL PARLAMENTO
18.05 CONTROLUCE - Quindicina di teatro e musica
18.50 CUORE E BATTICUORE - «Il passato ritorna». Telefilm con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 LA LEGGE DEL PIU' FORTE - Film. Regia di George Marshall, con Glenn Ford, Shirley Mae Lane, Lesto Nielsen
22.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.10 L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE - «Intellettuale e potere in Italia negli anni '60» (6ª punt.)
23.10 TG2 - STANOTTE
- TV 3
17.00 INVITO - IL FIGLIO DI DUE MADRI di Massimo Bontempelli con Alessandro Crivella, Giulia Lazzarin, Anna Maria Guarnieri, Adolfo Celi. Regia di Ottavio Spadaro
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervista con «Una città tutta da ridere». Con: Elio Arena, Leopoldo Mastelloni, Isabella Rossellini
20.05 DSE - ROMA: 20.000 LEGHE DI STORIA - «Il cuore di un impero» (2ª punt.)
20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDI - «Concerto dell'organista Giorgio Carina». Musica di F. Litz. Edna Moser interpreta: G. Donzetti
21.35 DELTA. MONOGRAFIE - «Se tuo figlio non sa leggere»
22.20 TG3

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30.
GIORNALI RADIO: 6. 7. 15. 8. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. GR1 Flash, 21: 6.03 Almanacco del GR1: 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale: 7.15 GR1 Lavoro: 7.30 Edicola del GR1: 9.02-10.03 Radio anch'io: 11.10 Torno subito: 11.42 «Candido», di Voltare; 12.03 Via Asago Tenda; 13.35 Master; 15.03 Errepiuno; 16 il pagano; 17.30 Check-up per un vip; 18.05 Combinazione suono; 19.30 Radouno jazz '82; 20 Su il separo signori: Il Feuilleton; 20.45 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Musica del folklore; 21.25 L'uomo e per l'uomo; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audobox.
- RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6, 6.07, 7.55; 8.45 I giorni; 8.45 Sintesi di Radio due; 9.59 I promessi sposi; 9.52 Radouno 3131; 10 Speciale GR2 Sport; 11.32 C'era una volta; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Questa pazza pazza musica; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano», di I. Nevo. Ieri termine: Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Mass-music; 22.22.50 Città notte. Milano.
- RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quindicina radiotelevisiva; 6.55-8.30-11 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Nok, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'antico Egitto nei musei italiani; 17.30 Sospirare; 21 Rassegna delle notizie; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Antiche danze transilvane; 22.05 Lettere d'autore: N. Hawthorne 23 Da Bologna; in battore; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

per vivere i fatti e le idee prima che te li raccontino gli altri

ABBONATI

l'Unità Tariffe di abbonamento

Anno: 7 numeri L. 105.000 □ 6 numeri L. 90.000 □ 5 numeri L. 78.000
Semestrale: 7 numeri L. 52.500 □ 6 numeri L. 45.000 □ 5 numeri L. 40.500

Riceverai in omaggio «Il Milione» di Marco Polo